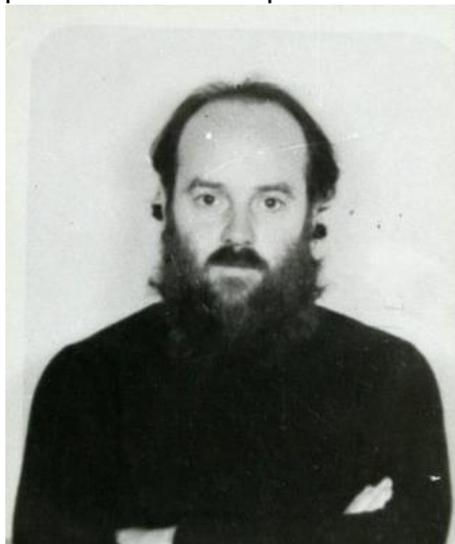


VORREI RACCONTARVI UNA STORIA: siete tutte persone che amano la cultura, le parole, il teatro. Vi piacerà. E comunque cercherò di farla breve.



José Manuel Parada Maluenda
5 maggio 1950 - 30 marzo 1985

In Cile c'era questo attore piuttosto famoso, Roberto Parada Ritchie si chiamava, che nel marzo del 1985 stava portando in scena, al Teatro Ictus di Santiago, un'opera dello scrittore uruguayano Mario Benedetti. Anche la moglie di Roberto, María Adela Maluenda Campos, era un'attrice ed era stata deputata comunista e poi ambasciatrice cilena in Vietnam, al tempo del governo di Salvador Allende.

Tra la sera del 28 marzo 1985 e la mattina del 29, tre persone sparirono a Santiago; uno dei tre era José Manuel Parada Maluenda, sociologo, dirigente del partito comunista clandestino e collaboratore della diocesi di Santiago nell'assistenza alle vittime della dittatura (il cardinale Raul Silva Henriquez era un difensore dei diritti umani). Era anche figlio di Roberto e María Adela.

Il 30 marzo i corpi di José Manuel e dei suoi due sfortunati compagni (si chiamavano Manuel Guerrero Ceballos, insegnante, e Santiago Nattino Allende, pittore. È importante ricordarsi anche di loro) furono trovati sulla strada per Quilicura, poco fuori Santiago. Erano stati

torturati e poi sgozzati. Tempo dopo si saprà che gli autori erano parte di un gruppo speciale dei Carabineros costituito proprio per la repressione politica.

Al padre di José Manuel lo dissero nell'intervallo del suo spettacolo, la sera del 30 marzo. L'opera si intitolava "Primavera con una esquina rota" (Primavera con un angolo rotto). In realtà era tratta da un romanzo che parla dell'Uruguay e della sua gente, spezzata dalla repressione durante la dittatura militare, divisa tra chi soffre in patria e chi è costretto all'esilio. Un popolo unico e nello stesso tempo scisso, separato, diviso. Un po' - anche se per altre ragioni - come noi oggi.

Il direttore del teatro disse a Roberto che naturalmente lo spettacolo veniva annullato, che sarebbe andato subito sul palco per comunicarlo agli spettatori. Roberto lo fermò, tacque un attimo. Poi disse che no, lo spettacolo non era annullato. Che anzi non c'era momento in cui fosse più necessario terminare la rappresentazione. Tornò quindi in scena per l'ultimo atto, e lì rimase fino alla fine. Morì un anno dopo, nel 1986, in esilio, ma sua moglie, la mamma di José Manuel, sarebbe stata eletta di nuovo in parlamento dopo la dittatura, nel 1990.

Ecco, vi racconto questa storia perché sono passati da poco 35 anni. E perché scoprirla grazie a Giorgio Oldrini, politico e giornalista (era il migliore amico di Vittorio Zucconi) che ho l'onore di conoscere, mi ha fatto pensare che forse il teatro, più in generale la cultura, sono esattamente questa cosa: un rimanere, un esserci, un non scendere dal palco nemmeno nell'ora in cui lo sgomento, la paura e il dolore sembrerebbero imporci il silenzio. Grazie alla rete ne abbiamo i mezzi anche rimanendo in casa, perché fare teatro, fare cultura, è una specie di grido: è dire che permaniamo, che non possiamo tacere. E che quindi non taceremo.

Un caro saluto a tutti, spero che stiate bene, voi e quelli che amate.

Non restiamo zitti, resistiamo.

Con amicizia,



Roberto Parada Ritchie, 15 settembre 1909 - 20 novembre 1986
María Adela Maluenda Campos, 6 marzo 1920 - 29 agosto 2011

Ivano